



Quattro ore di stop programmate dai sindacati contro la chiusura di Termini Imerese

# Fiat, scioperano gli operai

*Le tute blu fuori dai cancelli per contestare il piano industriale del Lingotto*

Quattro ore di sciopero per gli operai dello stabilimento Fiat di Cassino. Questa la decisione che è stata presa dalle segreterie nazionali delle sigle sindacali per protestare contro la chiusura della sede di Termini Imerese e contro il piano industriale presentato dalla dirigenza del Lingotto nelle scorse settimane.

Il blocco definitivo delle linee di montaggio siciliane sta provocando un vero e proprio terremoto a livello nazionale. Le sigle di categoria si sono coalizzate per protestare contro la decisione di chiudere un impianto italiano, che potrebbe avere pesanti ripercussioni anche sugli altri stabilimenti della nazione. Proprio per questo motivo è stato deciso di attivare delle manifestazioni di protesta che coinvolgeranno tutti gli operai della Fiat.

Ieri, al termine di una lunga riunione delle segreterie nazionali, è stato deciso di proclamare uno sciopero di quattro ore per il prossimo 3 febbraio. Un'iniziativa che sarà appoggiata da tutte le sigle sindacali.

Lo sciopero servirà per contestare la decisione di chiudere lo stabilimento di Termini Imerese e il piano industriale che qualche settimana fa l'amministratore de-



legato del Lingotto Sergio Marchionne ha illustrato a tutte le parti riunite a Palazzo Chigi.

«Abbiamo appreso della decisione delle segreterie nazionali - ha affermato il segretario provinciale della Fiom Arcangelo Compagnone - a questo punto dobbiamo vedere il modo con cui attivare lo sciopero, soprattutto considerando il fatto che proprio in quei giorni siamo in cassa integrazione». Secondo il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici Giovanni Centrella: «Non è in gioco solo l'economia di

un'intera regione, come la Sicilia, o di un'area ancora più vasta, ovvero tutto il centro-sud, ma anche la tenuta sociale di territori senza alcuna reale alternativa industriale e occupazionale. A parte lo stop alla produzione di auto a Termini Imerese in grado di cancellare in un colpo solo tutte le aziende dell'indotto con relativi posti di lavoro, ci sono altri stabilimenti con prospettive certe di ridimensionamento e di esuberanti, quali Pomigliano d'Arco, l'Fma di Avellino, Cassino».

**G. Del Signore**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Stop di 4 ore il 3 febbraio

di DOMENICO TORTOLANO

Anche i quattromila lavoratori della Fiat di Cassino si fermeranno, in segno di solidarietà con i colleghi siciliani, mercoledì 3 febbraio per la protesta nazionale. Infatti quattro ore di sciopero il 3 febbraio sono state programmate per tutto il gruppo Fiat a difesa degli stabilimenti e per un aumento della loro capacità produttiva dalla segreteria unitaria di Fiom, Fim, Uilm e Fismic convocata ieri a Roma per fare il punto sul piano industriale del Lingotto dopo l'annuncio della chiusura di Termini Imerese. E anche la segreteria nazionale dell'Ugl Metalmeccanici ha proclamato lo sciopero generale dei lavoratori del gruppo Fiat per il 3 febbraio. Sindacati e tute blu di Cassino seguono da vicino l'evolversi della situazione di Termini Imerese do-

# No alla chiusura della Fiat di Termini: sciopero di solidarietà anche a Cassino

vesi produce la Lancia Y. Il segretario provinciale della Uilm, Francesco Giangrande, condivide il parere del leader della Uil, Luigi Angeletti il quale ha detto che "la vera questione è aprire un grande dibattito sulla produzione di auto in Italia, perché caso unico in Europa la Fiat produce nel nostro Paese meno auto di quanto potrebbe e di quanto dovrebbe. A Termini Imerese invece di assemblare auto la Fiat dovrebbe produrre componenti". È questa la ricetta, secondo Angeletti, per salvare lo stabilimen-

to. Mentre per l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne "la decisione di chiudere Termini Imerese è irreversibile perché lo stabilimento non è in grado di competere" per i sindacati frusinati va salvato ad ogni costo insieme ai posti di lavoro. Lo sostengono i segretari di Fim, Fiom, Uilm, Spigola, Gatti, Giangrande, che sono contro la chiusura di quell'impianto e sono pronti alla protesta. Intanto la casa torinese ha annunciato per Cassino altre due settimane di cassa integrazione, dall'8 al 21 feb-

braio, mentre per questo mese Bravo e Delta vengono prodotte solo su un turno e cig fino al 24 per la Croma. Da fine febbraio, invece, inizierà la produzione in serie della Giulietta che debutterà al Salone dell'auto di Ginevra a marzo mentre la commercializzazione avverrà a metà primavera. Ancora in questi giorni alcuni modelli di Giulietta, ben camuffati, vengono sottoposti a prove tecniche sulle strade del basso Lazio. Sul mercato automobilistico c'è molta attesa per la nuova vettura dell'Alfa Ro-

meo. Intanto del problema occupazione e di ammortizzatori sociali in deroga e indennità di disoccupazione speciale se ne è parlato ieri in un incontro al comune di Cassino tra i sindacati e il sindaco Scittarelli, il vice Nardone, il presidente dell'Anci Lazio Fiorillo e del direttore del Centro per l'Impiego. Nel corso dell'incontro è stata fatta l'analisi delle emergenze sociali di questo periodo di particolare crisi economica globale ed è emersa la volontà di impegnarsi in maniera concertata per aiutare le famiglie ed i giovani che hanno perso il lavoro o che sono alla ricerca della prima occupazione con iniziative di sostegno. In quest'ottica, è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro che affronterà il tema delle politiche attive a favore dei lavoratori interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intanto sono state decise altre due settimane di cassa integrazione

**L'annuncio di Giovanni Centrella**

## Fiat, Ugl proclama lo sciopero generale

«La segreteria nazionale dell'Ugl Metalmeccanici proclama lo sciopero generale dei lavoratori del Gruppo Fiat per il 3 febbraio contro il tradimento e l'abbandono da parte dell'azienda di tutti gli stabilimenti del Centro Sud e il comportamento che i vertici aziendali, in particolare l'ad Marchionne, stanno avendo nei confronti dei propri dipendenti e di quelli dell'indotto». Lo ha annunciato ieri il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giovanni Centrella, sottolineando come «questa crisi sia completamente diversa da tutte le altre sia in termini di prospettive, che sono implicitamente leggibili nel cosiddetto piano industriale presentato a Palazzo Chigi da Fiat con l'intenzione di gettare fumo negli occhi di governo e sindacati sia in termini di relazioni industriali gravemente danneggiate, dimostrando totale disprezzo verso i sacrifici sopportati da più di un anno a questa parte dai lavoratori che hanno contribuito a migliorare il bilancio del Lingotto, lanciato in questo anno di crisi nei mercati internazionali senza alcun ritorno positivo per stabilimenti e dipendenti italiani». A parte lo stop alla produzione di auto a Termini Imerese ci sono altri stabilimenti con prospettive certe di ridimensionamento e di esuberi, quali Pomigliano d'Arco, l'Fma di Avellino, Cassino.

